

PROPOSTA DI LEGGE

N.ro 150 / 9^a

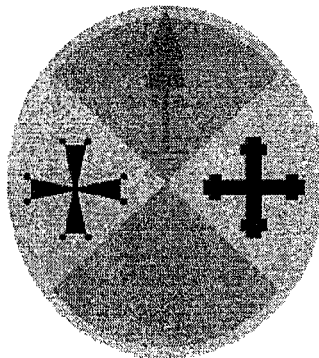
M

Consiglio Regionale della Calabria

PROTOCOLLO GENERALE

Prot. n. 4895 del 31-1-11

Classificazione 2-5



4^a COMM. CONSILIARE

2^a COMM. CONSILIARE

Proposta di Legge Regionale recante ad oggetto:

Istituzione area protetta regionale

“I giganti di Cozzo del Pesco”

On. Carlo GUCCIONE

On. Ferdinando AIELLO

On. Mario FRANCHINO

PROPOSTA DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA REGIONALE
“I GIGANTI DI COZZO DEL PESCO”

Denominazione Area: “ I Giganti di Cozzo del Pesco.”

Località: Cozzo del Pesco - Rossano Calabro (CS).

Proprietà: Demanio Forestale Comunale di Rossano (CS).

Estensione: 7 HA circa.

Altitudine: tra i 930 ed i 1050 Mt slm.

Analisi Storica

L'Oasi dei Giganti di Cozzo del Pesco è posta nel cuore della Sila Greca, in Calabria, nel territorio del Comune di Rossano. La Sila Greca porta questo nome perché costituisce il settore nord-orientale dell'Altopiano della Sila, protagonista nei secoli, di flussi migratori di popoli provenienti dai Balcani (greci, bizantini, albanesi). Come dice lo stesso toponimo, “Sila” (dal greco “hyle” e dal latino “silva”), è il bosco l'elemento caratterizzante della zona. Nonostante esso sia stato utilizzato massicciamente nei secoli, a partire dai romani sino agli alleati anglo-americani, tutto l'altopiano conserva ancora lembi di foresta antichissimi, come quello appunto, di Cozzo del Pesco. Questo fu scoperto verso la metà degli anni '80 dal W.W.F. calabrese e dall'Orto Botanico dell'Università della Calabria. Grazie alla collaborazione del Comitato Parchi Italia ed alla sensibilità dell'amministrazione comunale di Rossano, esso è stato salvato dal taglio e nel 1998 vi è stata istituita un'oasi naturalistica affidata al W.W.F.

Attualmente l'area è affidata alla gestione di un gruppo locale, denominato CLUB TREKKING ROSSANO.

Il territorio dell'oasi rientra nei possedimenti dell'Abbazia bizantina del Pathirion (che dista 2.5 km in linea d'aria). Le ipotesi relative alla sua origine sono due: la prima considera il bosco di castagni

come un'appendice del cosiddetto castagneto dei " Campi", che fu censito tra i beni storici dell'Abbazia. La seconda ipotesi sostiene che l'area dell'oasi sarebbe da anettere ad altro impianto di castagneto prossimo alla contigua "Serra Castagna", che è la cima montana che affianca in direzione sud-sud-ovest la cima di Cozzo del Pesco, ed oggi è priva di qualunque impianto di castanicoltura. In tale ipotesi il castagneto sarebbe servito più all'uso di popolazioni locali montane, che direttamente ai monaci dell'Abbazia.

La ricostruzione storica che il WWF ha effettuato, basandosi sulle dimensioni degli alberi, tutti siti nello stesso versante, e con le medesime condizioni naturali, porta a distinguere vari periodi nell'impianto del castagneto :

- a) un primissimo periodo nel primo secolo di vita di questi alberi, in cui pochi esemplari erano in vita (approssimativamente intorno ai decenni finali della seconda metà del 1200);
- b) un periodo successivo di un altro secolo a cui se ne affiancano una decina;
- c) due periodi successivi, entrambi di un secolo, in cui viene impiantato il grosso degli esemplari;
- d) l'ultimo periodo dopo il 600 in cui vengono impiantati gli ultimi pochi esemplari.

Secondo questa ricostruzione tra la fine del 400 e del 500, ossia nel periodo di declino storico dell'Abbazia del Pathirion sarebbe stato impiantato il maggior numero di esemplari di castagno.

Tali indagini sono preliminari, ma basate su dati oggettivi, riferite cioè alla dimensione degli alberi e ad un'indicazione indiretta dell'età di ognuno di essi.

Sin dalla sua istituzione, all'interno dell'oasi, è in servizio un gruppo di operai forestali AFOR che controllano il territorio, svolgendo la manutenzione, la pulizia dei sentieri e la prevenzione antincendio.

Strumenti normativi vigenti

L'area ricade all'interno della ZPS (Zona a Protezione Speciale) *Foreste Rossanesi*, identificata dal codice IT9310067, come riportato nell' *All. 1 Aree protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)* del Programma Leader Regionale 2000-2006.

Si segnala che proprio grazie ai finanziamenti del Programma Leader + sono state realizzate al suo interno alcune opere di consolidamento dei versanti e di regimazione idraulica.

All'interno della zona vige il Divieto di Caccia, istituito con Legge n. 157 del 1992 dalla Regione Calabria – Ufficio Amministrazione Foreste Regionali, tuttavia l'area è comunque frequentata da cacciatori.

Inquadramento Geografico e Geologico

Cozzo del Pesco è un rilievo posto su una delle ripide dorsali montuose che dalla costa del Golfo di Sibari, nell'alto Ionio calabrese, risalgono verso il culmine della Sila Greca. Esso è posto sullo spartiacque tra le contigue valli del Torrente Cino e del Torrente Colognati. L'area individuata è caratterizzata da un tipico ambiente di media montagna, con una quota variabile tra i 930 ed i 1050 metri sul livello del mare che si estende sulla pendice che digrada verso la valle del Cino. La zona è fittamente forestata, ma si intuisce facilmente la tormentata morfologia degli scoscesi valloni sottostanti, caratterizzati da incassate gole fluviali sulle quali si aprono straordinarie cascate come quelle del Colognati e del Cerasia. Tutta la montagna al cui centro sorge l'abbazia bizantina del Pathirion, è costituita da graniti e sabbie di disfacimento granitico, con substrato a tessitura grossolana, ricco in scheletro e basso contenuto di argilla.

Analisi Ambientale

Flora

Una delle principali caratteristiche dell'area è la presenza di 103 piante di castagno (*Castanea sativa*) di proporzioni colossali (appartenenti a due varietà Inzerta e Raggiola). Esse raggiungono circonferenze di 8,74 metri a petto d'uomo e di 13 metri alla base, con altezze che superano i 20 metri.



Fig. 1: Castagni dell'Oasi Cozzo del Pesco

L'età stimata degli alberi è intorno ai 750-800 anni, per almeno 4 tra i più vetusti. Alcuni castagni sono talmente grandi da avere al loro interno veri e propri antri, nei quali possono trovare ricovero fino ad oltre quindici persone.



Fig. 2: Castagni dell'Oasi Cozzo del Pesco

Oltre ai castagni, l'oasi annovera anche 76 aceri (*Acer obtusatum* ed *Acer monspessulanum*) anch'essi di notevoli dimensioni: circonferenze sino a 4,35 metri a petto d'uomo e 5,62 metri alla base con altezze sino a 30 metri. Attorno all'oasi si estende una vasta foresta a pino laricio (*Pinus nigra laricio* var. *calabrica*), quercia di Dalechamp (*Quercus dalechampii*), faggio (*Fagus silvatica*)

etc.

Si tratterebbe dell'unico o quasi caso europeo, attualmente conosciuto e documentato, certamente l'unico in Italia ed in Calabria, di convivenza di un numero così elevato di esemplari di castagno monumentali in condizioni accettabili di produttività, l'uno vicino all'altro. Com'è noto agli studiosi, infatti, la specie quando invecchia tende all'isolamento degli esemplari più vecchi: "Per il grande sviluppo, la fruttificazione abbondante e per la longevità sono indispensabili condizioni di pieno isolamento." (G. Bernetti, *Selvicoltura speciale*, pp. 239, 1995 UTET).

Il caso di Rossano in questione costituirebbe dunque un'eccezione nel comportamento della specie, poiché questi alberi convivono (da secoli) in condizioni produttive ancora discrete, l'uno accanto all'altro. Il fenomeno sembrerebbe limitato all'area in questione, che si intende tutelare perché, a poche centinaia di metri di distanza, all'interno del castagneto denominato dei "Campi" (del quale "Cozzo del pesco" potrebbe essere una continuazione) già di proprietà dell'abbazia bizantina del Pathirion, sono state rinvenute ceppaie di *castanea sativa* di dimensioni ancora maggiori, ma sempre come singoli esemplari isolati, e ciò in perfetta sintonia coi comportamenti della specie. In altre parole la peculiarità prima che s'intende porre sotto tutela è il caso di una elevata densità di

individui molto vecchi che costituisce di per sé un caso molto raro. A questo proposito si evidenzia come nel castagneto, gli alberi abbiano formato quasi una specie di "società mutuale", inquantochè diversi esemplari a stretto contatto, dividono lo spazio aereo per la luce con ramificazioni che s'intrecciano anche all'interno dell'area d'incidenza della parte centrale della chioma.

Il castagneto si situa, inoltre, in un contesto ambientale di particolare rilievo ecologico.

Tutta la montagna ospita una vegetazione di particolare interesse botanico prima a macchia mediterranea di leccio, poi di Leccio puro, poi di querceto collinare

misto a *quercus cerris*, *quercus virgiliana* e farnetto. Dalla quota di 1000 metri circa, ove sorge il castagneto di Cozzo del Pesco, l'area è caratterizzata da un habitat di Bosco a *quercus cerris* ed

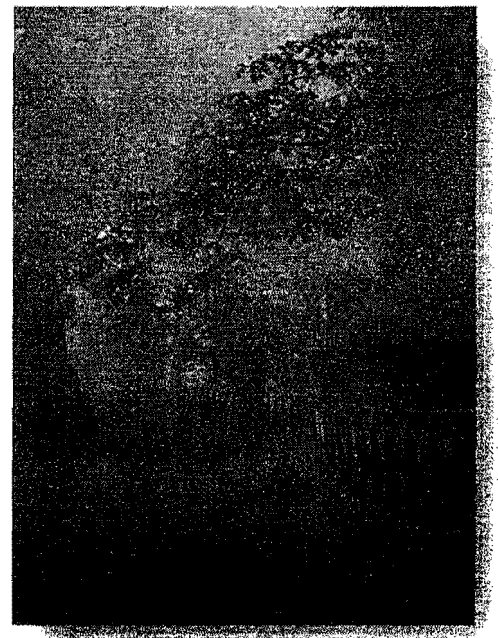


Fig. 3: *Bosco Misto*

ostrya carpinifolia al margine meridionale del suo areale (cfr. “Studio fitosociologico e cartografia della vegetazione della Sila greca” in “Studia Geobotanica” n. 11 pp. 77-102, 1991). Oltre ad esemplari maestosi di *Quercus dalechampii*, *Acer obtusatum*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia* va segnalata anche la presenza di esemplari di notevoli dimensioni di *Ilex Aquifolium*, cioè agrifoglio che raggiunge in alcuni casi dimensioni di 15-16 metri di altezza, il che nei boschi italiani è già di per sé una rilevante peculiarità, se si considera che la specie in Italia raggiunge le dimensioni maggiori solo in Sicilia sulle Madonie con esemplari oltre i 20 metri, ma nella penisola si è ormai ridotta ad arbusto nella stragrande maggioranza dei boschi italiani. Nel sottobosco sono presenti *Daphne Laureola*, *Hedera Helix*, *Digitalis Micrantha*, *Sesleria autumnalis*. Vanno segnalati anche alcuni rari licheni, presenti nell’area, in particolare in località Collaturo.

Fauna

La fauna dell’area è, più in generale, quella della Sila Greca. Al primo posto il lupo (*Canis lupus italicus*), che proprio in Sila ha uno dei suoi sub-areali di maggiore diffusione. Ma i vecchi e grandi alberi sono anche rifugio prediletto per il gatto selvatico (*Felix silvestris*) e per la martora (*Martes martes*). Volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), donnola (*Mustela nivalis*), puzzola (*Mustela putorius*) completano il quadro dei mammiferi predatori. Anche il cinghiale (*Sus scrofa*) ama scorrazzare nell’oasi scavando con il muso nel terreno alla ricerca di tuberi e rizomi. Nel vicino bosco di macchia sopravvive certamente l’istrice (*Hystrix cristata*). Le castagne, i pinoli e le fagiole sono il cibo prediletto dello scoiattolo (*Sciurus meridionalis*) e del ghiro (*Myoxus glis*). Da rilevare anche la presenza negli ultimi anni del Capriolo silano (*Capreolus capreolus*) che evidentemente grazie alla tutela del Parco della Sila, sta aumentando di consistenza e si sta lentamente diffondendo anche in Sila greca.

Tra i rapaci diurni si segnalano la poiana (*Buteo buteo*) ed il gheppio (*Falco tinniculus*). Tra quelli notturni il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto alba*) e l’allocco (*Strix aluco*). Tra gli altri uccelli, il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il merlo (*Turdus merula*), l’Upupa (*Upupa Epops*). Bisogna anche segnalare la presenza occasionale dell’aquila che nidifica probabilmente sul Pollino, ma che non disdegna di tanto in tanto puntate nell’area.

Valenza turistica dell'area

Dal punto di vista logistico l'area è agevolmente raggiungibile grazie a una buona rete stradale. All'interno dell'oasi sono presenti due sentieri di facile percorribilità, che permettono di addentrarsi nel bosco e ammirare le bellezze naturali.

Grazie alla sua favorevole ubicazione, il sito, che si trova a breve distanza dal mare (circa venti minuti dalle spiagge di Rossano) risulta una meta turistica ottimale, e viene spesso visitata dai vacanzieri che si riversano sulla costa nei mesi estivi. Si segnala infatti che dal 1998 ad oggi, l'area è stata soggetta ad un considerevole afflusso turistico di circa 23-24000 persone di nazionalità italiana ed estera.

Per le sue caratteristiche uniche di bellezza e conservazione dei luoghi naturali, il sito potrebbe essere inserito in un circuito turistico comprendente altri poli attrattivi come il Museo della Liquirizia Amarelli, l'Acqua Park di Rossano ecc.. Questo permetterebbe di valorizzare maggiormente il potenziale turistico della zona, che vanta ormai numerose strutture turistico alberghiere.

OBIETTIVI DA PERSEGUIRE:

La tutela con provvedimento regionale dell'area in questione intende realizzare i seguenti obiettivi:

- a) Tutela di un micro-habitat di Castana Sativa, unico in Calabria ed in Italia, e certamente rarissimo in tutta l'Europa.
 - b) Tutelare la vegetazione a Cerro e Caprino Nero che circonda l'area del castagneto.
 - c) Tutelare la fauna selvatica che trova negli alberi monumentali riparo naturale.
 - d) Promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini culturali, educativi e ricreativi in collaborazione con le scuole locali, mediante l'attivazione di un marketing territoriale orientato ai processi di conservazione del patrimonio naturale.
- a) Realizzare programmi di studio e di ricerca scientifica relativi alla presenza e all'evoluzione degli ambienti naturali e delle specie **animali** e vegetali, con particolare riguardo alle caratteristiche del castagneto di Cozzo del Pesco.
 - b) Istituire un provvedimento stabile di tutela, che consenta di impostare una valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

- c) Offrire uno spunto per un'eventuale riqualificazione del personale AFOR già presente nella zona, col quale impostare programmi di valorizzazione del contesto ambientale più a lunga scadenza.

Proposta di legge per l'istituzione dell'Area protetta regionale denominata

I GIGANTI DI COZZO DEL PESCO

Art. 1

Istituzione

1. Al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali dell'area denominata Cozzo del Pesco sita in Rossano Calabro è istituito, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materia di aree protette) il Parco naturale regionale "I Giganti di Cozzo del Pesco", di seguito denominato parco.
2. Il Parco è classificato ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. 10/03 come parco terrestre.

Art. 2

Descrizione dell'area

1. L'area dei Giganti di Cozzo del Pesco è posta nel cuore della Sila Greca e ricade all'interno della ZPS (Zona a Protezione Speciale) *Foreste Rossanesi*, identificata dal codice IT9310067, come riportato nell' *All. 1 Aree protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)* del Programma Leader Regionale 2000-2006. L'intero territorio dell'Oasi rientra nei possedimenti dell'Abbazia bizantina del Pathirion.
2. Caratteristica principale dell'area è la presenza di 103 piante di castagno (*Castanea sativa*) di proporzioni colossali (appartenenti a due varietà Inzerta e Raggiola). Esse raggiungono circonferenze di 8,74 metri a petto d'uomo e di 13 metri alla base, con altezze che superano i 20 metri. L'età stimata degli alberi è intorno ai 750-800 anni, per almeno 4 tra i più vetusti.
3. L'oasi annovera anche 76 aceri (*Acer obtusatum* ed *Acer monspessulanum*) anch'essi di notevoli dimensioni: circonferenze sino a 4,35 metri a petto d'uomo e 5,62 metri alla base con altezze sino a 30 metri. Attorno all'oasi si estende una vasta foresta a pino laricio (*Pinus nigra laricio* var. *calabrica*), quercia di Dalechamp (*Quercus dalechampii*), faggio (*Fagus silvatica*) etc.
4. La fauna dell'area è, più in generale, quella della Sila Greca. Al primo posto il lupo (*Canis lupus italicus*), che proprio in Sila ha uno dei suoi sub-areali di maggiore diffusione. Ma i vecchi e grandi alberi sono anche rifugio prediletto per il gatto selvatico (*Felix silvestris*) e per la martora (*Martes martes*). Volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), donnola (*Mustela nivalis*), puzzola (*Mustela putorius*) completano il quadro dei mammiferi predatori. Anche il cinghiale (*Sus scrofa*) ama scorrazzare nell'oasi scavando con il muso nel terreno alla ricerca di tuberi e rizomi. Nel vicino bosco di macchia sopravvive certamente l'istrice (*Hystrix cristata*). Le castagne, i pinoli e le fagole sono il cibo prediletto dello scoiattolo (*Sciurus meridionalis*) e del ghiro (*Myoxus glis*). Da rilevare anche la presenza del Capriolo silano (*Capreolus capreolus*).
5. Nell'area insistono, inoltre, numerosi rapaci. Si segnala tra i rapaci diurni la poiana (*Buteo buteo*) ed il gheppio (*Falco tinniculus*). Si rileva anche la presenza occasionale dell'aquila.

Tra quelli notturni il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto alba*) e l'allocco (*Strix aluco*).
Tra gli altri uccelli, il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il picchio verde (*Picus viridis*),
il Picchio muratore (*Sitta europaea*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il merlo (*Turdus merula*),
l'Upupa (*Upupa Epops*).

Art. 3

Finalità del Parco

1. Il Parco è istituito per perseguire le seguenti finalità:
 - a) tutelare il micro-habitat di *Castana sativa* e la vegetazione a Cerro e Caprino Nero che circonda l'area del castagneto;
 - b) promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini culturali, educativi e ricreativi in collaborazione con le scuole, mediante l'attivazione di un marketing territoriale orientato a processi di conservazione del patrimonio naturale;
 - c) istituire un provvedimento stabile di tutela che consenta di impostare una valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico;
 - d) offrire uno spunto per un'eventuale riqualificazione del personale AFOR già presente nella zona, col quale impostare programmi di valorizzazione del contesto ambientale più a lunga scadenza;
 - e) promuovere, organizzare e sostenere le attività di studio, ricerca, didattica e le attività scientifiche, ricreative e turistiche, con particolare riferimento all'ambiente fluviale, anche attraverso la creazione di specifiche attrezzature polifunzionali;
 - f) concorrere alla realizzazione dei piani e dei progetti di tutela ambientale predisposti ai sensi della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
 - g) sostenere e promuovere, con l'eventuale partecipazione dei comuni circostanti, la fruizione turistica-ricreativa del territorio anche attraverso lo sviluppo dell'agriturismo, dei servizi e delle attività ricreative, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi, nonché la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica ed educativa delle aree protette;
 - h) rappresentare la porta del Parco naturale della Sila mediante la definizione di specifiche politiche sinergiche di promozione, sviluppo e animazione dell'area, nell'intento di attrarre e coinvolgere un pubblico differenziato in termini di età, interessi e provenienza.

Art. 4

Perimetrazione

I confini del Parco sono individuati nella planimetria generale allegata, in scala 1:25.000, alla presente proposta di legge, di cui costituisce parte integrante.

Art. 5

Ente di gestione del Parco

1. Per la costituzione dell'Ente di gestione del Parco si applicano gli artt. n. 12, 13, 14, 15 e 16 della L.R. n. 10/2003 e s.m.i.;
2. La eventuale gestione provvisoria del Parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art.6, comma 9, della L.R. n. 10/2003, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta Regionale;
3. Lo Statuto dell'Ente Parco è approvato ai sensi dell'art. 17, L.R. 10/2003, per come modificato dall'art. 19, L.R. n. 7/2006;
4. Lo statuto, ai sensi dell'art. 24 della Legge n. 394/91, disciplina quanto previsto dall'art. 17 della L.R. n. 10/2003, per come modificato dall'art. 19, comma 1, lettera A). della L.R. 21 agosto 2006, n. 7;
5. La sede legale e operativa dell'Ente di gestione del Parco naturale sarà localizzata all'interno del territorio dell'area protetta, per come indicato dai commi 1-2 dell'art.8 della L.R. 10/2003.

Art. 6

Strumenti di pianificazione

1. Il perseguimento degli obiettivi istitutivi, affidati all'ente gestore, si attua attraverso gli strumenti di pianificazione del Parco previsti dagli art. 18, 19 e 21 della L.R. 1/103 e s.m.i.:
 - a) piano per il parco;
 - b) regolamento del parco;
 - c) piano pluriennale economico e sociale.
2. La formazione del piano per il Parco, che è predisposto dall'Ente Parco entro 18 mesi dalla costituzione dei suoi organi, è disciplinata dagli artt. 10 e 18 della L.R. n. 1/103 e s.m.i.;
3. Il regolamento del Parco, redatto ai sensi dell'art. 19 della L.R. 10/03, disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco, è predisposto dall'Ente parco contestualmente al piano per il parco, del quale è parte integrante;
4. Il piano pluriennale economico e sociale è elaborato, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 10/03, dalla Comunità del Parco entro 12 mesi dalla sua costituzione e specifica gli obiettivi da conseguire, definisce le priorità, i tempi, le risorse necessarie ed i finanziamenti, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 10/03.

Art. 7

Norme di salvaguardia

1. Fino alla data di pubblicazione del piano del Parco e del regolamento del parco, all'interno del perimetro del parco si applicano le norme previste dalla L.R. n. 10/03, fatte salve le disposizioni più restrittive previste da leggi nazionali, da strumenti di pianificazione sovraordinati, dagli strumenti urbanistici comunali o da altre leggi regionali, anche posteriori rispetto alla presente legge.
2. All'interno del perimetro del Parco si prevedono, negli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 10/03, le regolamentazioni previste dall'art. 19 della L.R. n. 10/2003.
3. All'interno del perimetro del Parco vige la disciplina di tutela paesaggistico ambientale prevista dal D.Lgs 42/04 e s.m.i.

Art. 8

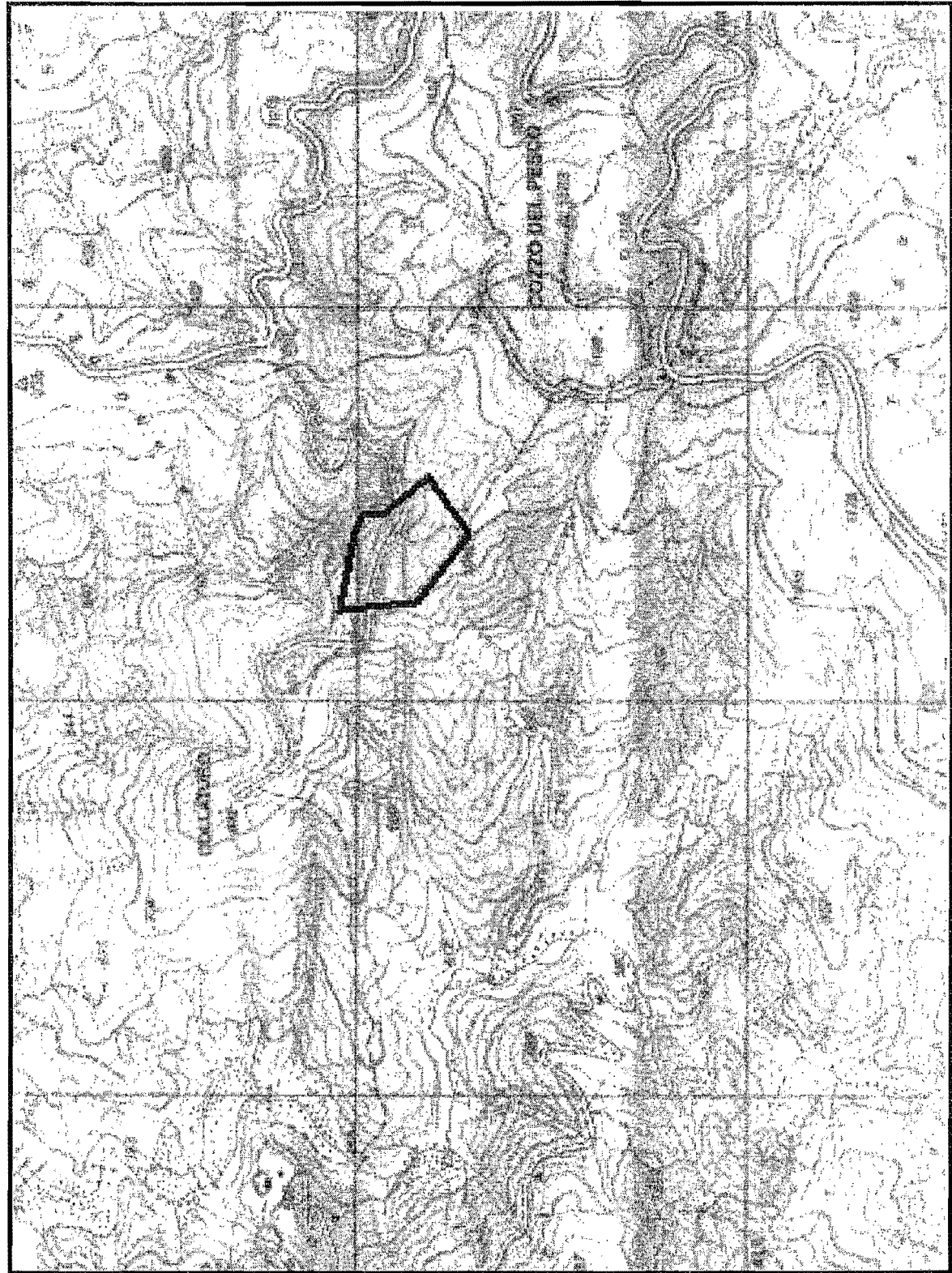
Norme finanziarie

1. Gli eventuali oneri derivanti dalla presente legge saranno imputati per l'esercizio 2011 sull'U.P.B. 8.1.01.01 giusto art. 1 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 35.
2. Per gli anni successivi l'entità della spesa sarà annualmente stabilita con legge di bilancio.

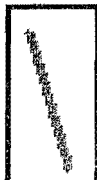
Art. 9 Entrata in vigore

La presente legge regionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

INQUADRAMENTO DELL'AREA



LEGENDA



Oasi Cozzo del Pesco

